

Chi è Antonio Fallico? E perché Massimo Ciancimino lo chiama “Il Mediatore”?

[con un commento](#)

Quando ha letto i report dell’ambasciata americana pubblicati da Wikileaks sugli affari di Berlusconi e Putin con l’energia, Massimo Ciancimino ha sorriso. “Da sei anni dico stè cose e nessuno mi ascolta: la verità è che gli amici di Berlusconi hanno usato gli stessi canali e mi hanno soffiato l’affare”.



Antonio Fallico insieme a Putin

Ciancimino, non esageri: dopo la trattativa Stato mafia, ora ci vuole spiegare pure la trattativa Putin-Berlusconi sul gas, non le sembra un po’ troppo?

Io sono stato prima un protagonista e poi una vittima di quella trattativa. Wikileaks riporta la nota degli americani in cui si parla del mediatore italiano che parla russo? Tutti si chiedono chi sia. Bene, io “il mediatore” lo conosco bene, si chiama Antonio Fallico, e chi me lo ha presentato lo definiva ‘la chiave per Gazprom’.

Perché ‘il mediatore’ sarebbe Fallico e qual è il suo ruolo?

Il Fatto ne ha già parlato: è un siciliano che è stato nominato presidente di Zao Bank, la filiale di Banca Intesa a Mosca. Io l’ho conosciuto prima del mio arresto quando per primo avevo capito le potenzialità del business dell’energia e trattavo con Gazprom per importare il gas dalla Russia. Ero a un passo dalla conclusione, poi mi hanno indagato e l’affare se lo sono preso gli amici di Berlusconi. Se il contratto, fosse andato in porto nella sua interezza, avremmo guadagnato 180 milioni di euro di utili all’anno. Tanti soldi che permettono di far guadagnare tante persone, sia in Italia che in Russia.

Andiamo per ordine. Ci spieghi come pensava di importare il gas e qual era il ruolo di Fallico.

Per importare il gas dalla Russia ci vuole l’accordo di Gazprom. Grazie proprio ad Antonio Fallico ero riuscito ad agganciare i vertici di Gazprom, in particolare Alexander Medvedev, che è il direttore generale della Gazprom Export e che non va confuso con Dmitri Medvedev, attuale presidente russo.

Ciancimino, Gazprom fattura 4 mila e 250 miliardi di euro e fa utili per 450 miliardi. Scusi la domanda ma perché doveva mettersi in affari con voi?

Voglio ricordarle che la Fingas del professor Lapis aveva appena incassato 120 milioni di euro dalla vendita agli spagnoli della Società che aveva metanizzato i paesi siciliani. E la nostra forza era proprio questa: solo una piccola società come la nostra poteva agire in maniera “agile” e meno burocratica nella seconda fase degli accordi, quella che prevedeva il ritorno di parte dei soldi in Russia alle fondazioni vicine agli uomini di Gazprom. Non presentavamo i rischi connessi all’inserimento di società pubbliche e grandi come dimostra il recente caso Finmeccanica.

Quando ha incontrato Fallico e Medvedev?

Medvedev lo ha incontrato, con Fallico, il professor Lapis a Vienna mentre io ho incontrato il suo collaboratore Nelson insieme a Fallico sempre a Roma in un hotel di via Veneto e poi nello studio dell’avvocato Ghiron. In quell’occasione abbiamo messo a punto tutti i dettagli dell’operazione che prevedeva la possibilità per noi di importare dalla Russia in Europa 6 miliardi di metri cubi all’anno attraverso la Slovacchia e la Slovenia. Il nostro guadagno sarebbe stato di 30 dollari ogni mille metri cubi.

E quanto sarebbe stato il “ritorno” per i russi, del quale ci spiegava prima?

L’accordo raggiunto a Vienna prevedeva che noi pagassimo per ogni mille metri importati una somma di dieci dollari, sui trenta incassati, alla Fondazione.

Quale Fondazione?

L’uomo della Gazprom, Nelson, ci disse che lui ci avrebbe indicato a quale Fondazione versare i soldi.

E cosa le disse Fallico?

Lui ci consigliò di seguire le indicazioni dei manager di Gazprom e comunque mi disse di finanziare con una piccola somma la Fondazione Putin per un balletto a Roma. Cosa che puntualmente abbiamo fatto. Insomma tutto procedeva per il meglio. Ad ognuno dei partecipanti all’operazione era stato garantito un ritorno. Stavamo andando a parlare con la Geoplin della Slovenia quando è uscita la notizia dell’indagine, anzi a dire il vero gli sloveni lo hanno saputo un giorno prima e si è bloccato tutto. Poi l’affare con Gazprom lo hanno fatto gli amici di Silvio Berlusconi.

Si rende conto che questa storia è basata solo sulle sue parole?

Mica tanto. Nell’anomala perquisizione in cui non aprirono la cassaforte mi fu sequestrato un bigliettino che stupì i carabinieri nel quale c’era il ringraziamento della Fondazione Putin e i biglietti da visita di Alexander Medvedev, di Nelson e Fallico.

Fallico è un siciliano come lei e si dice che abbia frequentato lo stesso liceo di Marcello dell’Utri. Ne avete parlato?

No. Fallico era certamente legato a Gaetano Micciché di Banca Intesa. Probabilmente è una persona vicina al mondo berlusconiano ma non abbiamo mai parlato di politica, con lui parlavo di affari.

Hillary Clinton, secondo Wikileaks, chiede se Berlusconi abbia interessi in comune con Putin nell'energia. Lei cosa pensa alla luce della sua esperienza?

Il contratto dell'Eni per l'importazione del gas è un segreto di stato e il margine di guadagno è enorme. Secondo me Berlusconi sta aiutando società a lui vicine e non mi stupirei se ci fosse una fondazione russa finanziata da qualche impresa coinvolta nell'affare.

Marco Lillo per "[Il Fatto Quotidiano](#)"